

CORNELIO GALLO E L'APPOSIZIONE PARENTETICA

di

PAOLA GAGLIARDI

ABSTRACT: The so called “inserted apposition” seems to be a typical word order of Latin poetry, which first appears in Virgil’s eclogues. Its origin has been assigned to the neoteric poetry and has been attributed to Gallus. An analysis of the verses in which it appears in the *Bucolics* seems to confirm its relationship with the first Latin elegist.

La cosiddetta “apposizione parentetica”¹, ovvero l’apposizione, spesso accompagnata da un aggettivo, posta tra un sostantivo e il suo attributo², sembra essere una peculiarità della lingua poetica latina. Gli sporadici e controversi esempi greci, infatti³, non autorizzano a cercare in quella tradizione le origini di questo costrutto, al quale viene generalmente assegnata una matrice neoterica⁴ e i cui primi esempi sicuri risalgono alle *Bucoliche virgiliane*⁵. Dalle precedenti, rare occorrenze nell’epica⁶ non è stato possibile infatti dedurre un uso regolare in poesia arcaica e in generi alti: contro questa possibilità si citano la parsimonia degli impieghi nelle *Georgiche* e nell’*Eneide* (rispettivamente 3 e 2, di gran lunga più semplici nella struttura rispetto ai 7 o 8 nelle ecloghe) e nelle *Odi* di

¹ Come la definiscono ad esempio TRAINA 1998 e SKUTSCH 1956: 199 (“parenthetische Apposition”), mentre SOLODOW (1986: 129) preferisce l’espressione più generica “inserted apposition”.

² Di questo schema esistono tuttavia molte varianti: l’apposizione può mancare dell’attributo e constare dunque di un solo termine (cfr. ad esempio “magnum, pauperies, opprobrium”, Hor. *Carm.* I 1, 29), o reggere un complemento in genitivo (“lentae, victoris praemia, palmae”, Ov. *Met.* X 102) o un avverbio (“infelix, o semper, oves, pecus”, Verg. *Ecl.* 3, 3), ma anche il sostantivo a cui essa si riferisce può essere privo del suo aggettivo (“tua cura, Lycoris”, Verg. *Ecl.* 10, 22) e trovarsi esso inserito entro l’apposizione e il suo attributo (“dirum, tiniae, genus”, Verg. *Georg.* IV 246). Per un’accurata rassegna e classificazione delle tipologie in cui si presenta lo schema cfr. SOLODOW 1986.

³ Esaminati e discussi da SOLODOW 1986: 133–135.

⁴ Cfr. SOLODOW 1986: 135 s., e, per la storia del dibattito e la bibliografia, TRAINA 1998: 13–15 e note.

⁵ SOLODOW 1986: 137.

⁶ Una, Enn. *dub.* 5, 1 (6) Sk., citata da Serv. ad *Aen.* IV 638, di incerta attribuzione (enniana per MARIOTTI 1991: 70, e per TRAINA 1998, ma interpretata diversamente da SKUTSCH 1956: 134 e 770), l’altra non in esametri, ma nei saturni di Nevio, fr. I MOR. (cfr. TRAINA 1998: 16 s.).